

I desaparecidos del lavoro

Nella notte di venerdì 29 luglio una frana di fango, acqua e roccia ha travolto e sepolto circa 150 operai (tra cui due italiani, Adriano Gasparotto e Raffaele Currelli) che lavoravano nel cantiere della ditta italo-messicana Vianini - Entrecanales in Colombia a circa 150 chilometri da Bogotá.

A distanza di quasi una settimana non esiste ancora una spiegazione ufficiale, le autorità colombiane hanno aperto un'inchiesta, comunque i lavoratori superstiti sembrano non avere dubbi e, come riporta la stampa, muovono pesanti accuse all'impresa, responsabile a loro giudizio di non aver adottato le necessarie misure di sicurezza. Sembra addirittura che lo stesso ministero del lavoro colombiano, in aprile, richiamò i dirigenti della Vianini -

Entrecanales ad attenersi alla normativa di sicurezza.

Si allunga così tragicamente la lista degli incidenti mortali che vedono coinvolte le imprese italiane all'estero. Non vorremmo ora assistere al solito vergognoso rimpallo di responsabilità per il carattere multinazionale dell'impresa coinvolta.

Sono ormai anni che la penetrazione delle imprese italiane all'estero avviene proprio attraverso la creazione di società miste, di filiali mascherate e di joint venture. E tutto questo è avvenuto con l'assenso e il contributo dello stato italiano che ha adeguato gradualmente la sua politica estera alle esigenze delle imprese.

Questo ha finito per rendere quasi inesistente qualsiasi forma di controllo sull'operato di queste società, sul piano finanziario come su quello che riguarda la sicurezza e l'organizzazione del lavoro.

La strage di Bogotá dimostra ancora una volta quali gravi implicazioni possono coinvolgere gli oltre 200.000 lavoratori impiegati all'estero e come ancor oggi, nell'83, siamo lontani dal pur minimo livello di tutela. Ogni ritardo o indecisione sull'attuazione di tali strumenti di intervento crediamo che non possa non comportare l'assunzione di responsabilità politiche e morali al pari degli autori responsabili di questi omicidi bianchi.

Comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero - Roma

3/8/83